

Luigi Perissinotto, *Formazione dei concetti e fatti di natura in Wittgenstein*

Questo saggio introduce e discute due aspetti importanti della filosofia di Wittgenstein. Il primo è la sua insistenza sul fatto che le indagini filosofiche sono indagini concettuali o grammaticali, che non devono essere confuse con le indagini fattuali. Si mostrerà che è esattamente questo tipo di confusione tra il concettuale e il fattuale che caratterizza, secondo Wittgenstein, il pensiero metafisico. Il secondo aspetto, connesso strettamente al primo, concerne il modo in cui Wittgenstein cerca di mostrare che le indagini concettuali o grammaticali devono tenere conto della corrispondenza tra le nostre formazioni grammaticali o concettuali, da un lato, e molti fatti generali della natura, dall'altro, senza diventare o assumere in questo modo la forma di una scienza o di una storia naturale.

Luigi Perissinotto, *Concept-formations and facts of nature in Wittgenstein*

The present essay introduces and discusses two important aspects of Wittgenstein's philosophy. The first one is his insistence on the fact that philosophical investigations are conceptual or grammatical investigations, not to be confused with factual investigations. It will be shown that it is exactly this kind of confusion between the conceptual and the factual, which characterizes, according to Wittgenstein, metaphysical thinking. The second aspect, narrowly connected to the first one, concerns the way in which Wittgenstein tries to show that conceptual or grammatical investigations must take into account the correspondence obtained between our grammar or our conceptual formations on one hand and many general facts of nature on the other, without therefore becoming or taking up the form of a natural science or natural history.

Parole chiave: *Concetti, Grammatica, Metafisica, Natura, Psicologia, Wittgenstein.*

Key words: *Concepts, Grammar, Metaphysics, Nature, Psychology, Wittgenstein.*

Garry L. Hagberg, *Peirce, Wittgenstein e il senso del pragmatismo*

Questo articolo (1) esamina i modi in cui Peirce sviluppa i temi del dubbio, della credenza, il problema metodologico dei controfattuali, la sua critica dell'interiorità cartesiana e le sue implicazioni per il significato linguistico; (2) riconsidera le note di Wittgenstein che riguardano l'immagine cartesiana e quella corrispondente della privatezza mentale, l'idea stessa dell'uso dei segni come codici del pensiero e le osservazioni connesse sulla natura della credenza, del dubbio e del significato linguistico; (3) infine considera brevemente il significato di questi argomenti per alcune questioni fondamentali in ambito estetico e per la chiarificazione della nostra comprensione di un'opera d'arte.

Paradigmi. Rivista di critica filosofica, n. 3-2015

Garry L. Hagberg, *Peirce, Wittgenstein, and the Sense of Pragmatism*

This article (1) examines Peirce's development of the themes of doubt, belief, the methodological problem with posited counterfactuals, and his critique of the picture of the Cartesian interior and its implications for linguistic meaning; (2) reconsiders Wittgenstein's remarks concerning the Cartesian picture and the corresponding image of mental privacy, the very idea of the use of signs as the encoding of thought, and his interrelated observations on the natures of belief, doubt, and linguistic meaning; and (3) briefly considers the significance of these matters for some fundamental questions in aesthetics and the clarification of our understanding of a work of art.

Parole chiave: *Wittgenstein, Peirce, Pragmatismo, Dubbio, Estetica*.
Key words: *Wittgenstein, Peirce, Pragmatism, Doubt, Aesthetics*

Anna Boncompagni, «*Vi mostrerò una cosa che fanno gli umani*». *Fatti della vita in Wittgenstein e Peirce*

L'articolo paragona il modo in cui Ludwig Wittgenstein e Charles S. Peirce trattano dei "fatti della vita", ovvero dell'ordinario. Partendo dalla nota osservazione wittgensteiniana sulle forme di vita come "il dato", se ne mostra la vicinanza con alcuni temi propri di Peirce, in particolare con la nozione di abito, strettamente legata alla questione del quotidiano. Su questo i due filosofi manifestano un atteggiamento simile. L'esame dell'unica osservazione che Wittgenstein ha espresso su Peirce, largamente ignorata in letteratura, illustra però anche alcune divergenze. Il saggio si chiude sottolineando come nonostante le differenze entrambi i pensatori trovino nei "fatti della vita" il terreno proprio della riflessione filosofica.

Anna Boncompagni, «*I'll show you a thing we humans do*». *Facts of life in Wittgenstein and Peirce*

The paper compares the way in which Ludwig Wittgenstein and Charles S. Peirce deal with "facts of life", or the ordinary. Starting from the former's well-known remark on forms of life as "the given", it shows its proximity to some themes also explored by Peirce. This leads to examine in more detail the Peircean notion of habit and its connection with the everyday, an aspect on which the two philosophers bear interesting similarities. The examination of the only remark Wittgenstein expressed on Peirce, still largely neglected in literature, also highlights relevant differences. The paper concludes on how, differences notwithstanding, both thinkers consider "facts of life" as the proper terrain of philosophical activity.

Parole chiave: *Wittgenstein, Peirce, Forme di vita, Abito, Fatti della vita*.
Key words: *Wittgenstein, Peirce, Forms of life, Habit, Facts of life*.

Danièle Moyal-Sharrock, *Possiamo chiamare Wittgenstein pragmatista?*

Quando si chiama Wittgenstein pragmatista, di solito si hanno buone ragioni per farlo. In questo saggio esamino alcuni dei criteri usati per mettere in relazione Wittgenstein con il pragmatismo (primato dell'azione, anti-fondazionalismo, fallibilismo) e concludo che, nella misura in cui Wittgenstein non è né un antifondazionalista né un fallibilista, non ci sono ragioni sufficienti per chiamarlo pragmatista. Ma nulla osta a considerarlo appieno un enattivista.

Danièle Moyal-Sharrock, *Wittgenstein can be called a pragmatist?*

When Wittgenstein is called a pragmatist, it is usually with qualification. In this paper, I examine some of the criteria used to relate Wittgenstein to pragmatism (primacy of action, anti-foundationalism, fallibilism), and conclude that inasmuch as Wittgenstein is neither an anti-foundationalist nor a fallibilist, there may not be sufficient grounds to call him a pragmatist. But nothing stands in the way of considering him a full-fledged enactivist.

Parole chiave: *Wittgenstein, Pragmatismo, Enattivismo, Fondazionalismo, Fallibilismo.*

Key words: *Wittgenstein, Pragmatism, Enactivism, Foundationalism, Fallibilism.*

Rosa M. Calcaterra, *L'ambiguità delle norme. Verso un'antropologia pragmatica*

L'articolo intende mostrare la rilevanza della questione della normatività rispetto alla costruzione di una "nuova" antropologia pragmatica che possa attingere ad elementi condivisi dal pragmatismo classico, dalla filosofia di Wittgenstein e dal neo-pragmatismo. In particolare, si discute la possibilità e le eventuali modalità in cui il loro comune progetto di accantonare il fondazionalismo moderno consenta di delineare un'immagine dell'essere umano che eviti le strettoie della metafisica tradizionale senza tuttavia cedere ad una visuale scettica delle norme epistemiche e valoriali. Pertanto verrà data specifica attenzione al "pragmatismo linguistico" di Rorty, proprio in quanto esso consente di affrontare alcune questioni cruciali per un'antropologia filosofica di orientamento pragmatista e wittgensteiniano.

Rosa M. Calcaterra, *The ambiguity of norms. Steps towards a new pragmatic anthropology*

The paper aims at indicating the relevance of the issue of normativity for the construction of a "new" philosophical anthropology focused on the pragmatic criteria embedded with classical pragmatism, late Wittgenstein's philosophy, and neo-pragmatism alike. In particular, their common project of putting aside the traditional foundationalism will be considered in order to checking whether and how is it possible to picture an image of the human being that eludes the narrow path of

traditional metaphysics without however falling prey of a theoretical outlook fostering epistemic and ethical skepticism. Accordingly, the paper concentrates on R. Rorty's "linguistic pragmatism" since it allows to tackle some pivotal questions about the philosophical-anthropological pragmatist and Wittgenstein's orientation. In particular, the following two intertwined questions will be addressed: (1) what is the anthropologically relevant point in Rorty's attempt to shift the very *focus* of pragmatist philosophy from the concept of experience to that of language? (2) Which kind of anthropological contribution should we grant to his defense of contingentism as against transcendentalism/metaphysics, and specifically to the theme of the change in vocabularies?

Parole-chiave: *Normatività, Antropologia pragmatica, Rorty, Wittgenstein, Contingentismo.*

Key words: *Normativity, Pragmatic anthropology, Rorty, Wittgenstein, Contingentism.*

Roberta Dreon, *Comprendere le regole come abiti. Un approccio antropologico di tipo pragmatista*

Prendendo avvio dalle note riflessioni di Wittgenstein sul problema del "seguire una regola", il saggio sostiene che la proposta del filosofo austriaco potrebbe essere compresa meglio traducendo regole con abiti e intendendo questi ultimi nei termini in cui furono concepiti dai pragmatisti classici – e da John Dewey in particolare. Questo tipo di interpretazione rinforza sia il rifiuto dell'approccio intellettuale al problema delle regole, sia l'enfasi sulla loro dimensione primariamente sociale. D'altra parte, l'autrice riconosce esplicitamente che questo tipo di lettura forza Wittgenstein a rendere chiare quali potrebbero essere le conseguenze sul piano antropologico del suo salto dalla dicotomia tra le presunte norme a priori e le loro presunte realizzazioni empiriche alle nostre pratiche ordinarie già di per sé significative. Pertanto il saggio articola le assunzioni antropologiche che caratterizzano l'approccio pragmatista agli abiti, sottolineandone le implicazioni naturali e sociali. In conclusione l'autrice accenna alle conseguenze che questo tipo di interpretazione delle regole in termini di abiti possono avere per la questione della normatività.

Roberta Dreon, *Understanding rules as habits. Developing a pragmatist anthropological approach*

By taking Wittgenstein's well-known reflections on following a rule as its starting point, the paper suggests that what the Austrian philosopher meant by rule could better be understood in terms of habits, as these have been theorized by the classical pragmatists – and by John Dewey in particular. This kind of interpretation reinforces both the rejection of the intellectualistic approach to the issue of following rules, and the emphasis on their primarily social dimension. On the other hand,

this reading also forces us to clarify what the anthropological consequences might be of Wittgenstein's leap from the dichotomy between the alleged a priori norms and their alleged empirical actualizations to our already meaningful ordinary practices. Consequently, the paper articulates the basic anthropological assumptions characterizing the pragmatist approach to habits by stressing their natural and social implications. Finally, the author outlines what the consequences might be of this interpretation of rules in terms of habits for the question of normativity.

Parole chiave: *Abiti, Regole, Wittgenstein, Dewey, Antropologia*
Key words: *Habits, Rules, Wittgenstein, Dewey, Anthropology*.

Guido Baggio, *Il concetto di "comportamento" in psicologia, epistemologia ed economia a partire da G. H. Mead*

Mead evidenzia l'importanza del comportamentismo di Watson per la comprensione dei processi psichici dell'essere umano. Specifica anche, però, che l'osservazione del comportamento è *uno* dei metodi della psicologia, non l'unico. Il coinvolgimento attivo dell'individuo nell'atto evidenzia il ruolo che la coscienza, intesa come *comportamento mentale*, riveste nell'esperienza di *significazione* del "mondo che è lì" da parte degli individui. La prospettiva meadiana chiama così in causa anche una concezione comportamentale del significato. Il significato ha natura sociale e si esprime nell'*identità funzionale* delle risposte comportamentali degli individui a uno stesso stimolo. Tale approccio permette un confronto con le osservazioni critiche mosse da Sen alla teoria del comportamento del consumatore attraverso la preferenza rivelata di Samuelson e Little e con la proposta di Davidson di una teoria della decisione che ponga attenzione alla dimensione interpretativa delle probabilità e desiderabilità dei soggetti. Secondo l'Autore, un confronto con le proposte di Sen e Davison permette di porre in luce il potenziale di un approccio pragmatista alla teoria della decisione connessa alla dimensione linguistico-comunicativa.

Guido Baggio, *The concept of "behavior" in psychology, epistemology, and economics. Starting from G. H. Mead*

Mead referred to behaviorism as the science that describes human activity in terms of conduct, highlighting its importance for understanding human psychological processes. However, Mead also specified that the observation of behavior is just *one* of the methods of psychology. The active involvement of the individual in the social act points out the role that consciousness plays in the individual's experience of signifying and evaluating "the world that is there". Thus Mead's social behavioral psychology is related to his behavioral theory of meaning according to which the social character of "meaning" is expressed in the *functional identity* of individuals' responses to the same sensible stimulus. Mead's social psychology and theory of meaning also offers some useful elements to overcome critical observa-

tions that Sen has mobilized to Samuelson's and Little's theory of consumer behavior in economics, as well as integrating Davidson's linguistic approach to Decision Theory. Comparison with Sen's and Davidson's proposals would in fact offer the occasion to argue in favor of a pragmatist theoretical approach to Decision Theory related to the communicative dimension.

Parole chiave: *Comportamentismo, Pragmatismo, Comportamento economico, Mead, Sen, Davidson.*

Key words: *Behaviorism, Pragmatism, Economic behavior, Mead, Sen, Davidson.*

Carmen Metta, *Perché la cultura? Attualità di un dibattito*

La domanda "Perché la cultura" introduce a un ripensamento del concetto di cultura e del metodo stesso dell'analisi culturale. L'autrice ripercorre le tappe di questo percorso critico, suggerendo una lettura interpretativa dei contributi al convegno *Why "Culture"?* tenutosi nel 2011 a Coimbra. In particolare, l'individuazione dei tre nuclei tematici: *Cultura e espressione, Incommensurabilità e interculturalità* e *Cultura e filosofia*, veicola i contenuti di attualità del dibattito sullo sfondo della filosofia della cultura di Ernst Cassirer, in una ideale ricostruzione dello *Übergang* dalla critica della ragione alla critica della cultura e nel segno del più generale interesse della riflessione contemporanea per la questione del fondamento espressivo comune a tutte le forme della conoscenza.

Carmen Metta, *Why culture? A topical issue*

The question "Why culture" calls for a rethinking of the account of culture and the method itself of the cultural analysis. The author traces back the steps of this critical path, suggesting an interpretative reading of the contributions to the conference *Why "culture"?*, held in Coimbra in 2011. In particular, the individuation of the three topical cores: *Culture and expression, Incommensurability and interculturality*, and *Culture and philosophy*, conveys the crucial contents of the debate across an ideal reconstruction of the *Übergang* from the critique of reason to the critique of culture, Cassirer's philosophy of culture providing the framing of the recent interest in the expressive fundament of all forms of knowledge.

Parole chiave: *Cassirer, Cultura, Esperienza, Espressione, Interculturalità, Modernità.*

Key words: *Cassirer, Culture, Experience, Expression, Interculturality, Modernity.*

Matteo Pietropaoli, *Della filosofia non ha bisogno la fede. Sulla conferenza heideggeriana Phänomenologie und Theologie* (1927)

La conferenza “Phänomenologie und Theologie”, tenuta da Heidegger a Tubinga nel 1927, è un testo centrale per comprendere la relazione tra fede e filosofia alla luce del pensiero ontologico-fondamentale. A partire dalla spiegazione della fede come *modo di esistenza*, mediante il quale l’esserci anticipa un orizzonte storico di senso fondato su ciò in cui crede, l’articolo tenta di mostrare l’abisso che separa fede e filosofia, proprio a causa della loro forma comune. Un abisso che non è caratterizzato dalla distanza tra il credere e il conoscere, ma dall’apertura di due mondi differenti.

Matteo Pietropaoli, *Faith does not need philosophy. On Heidegger’s lecture “Phänomenologie und Theologie”* (1927)

The lecture “Phänomenologie und Theologie”, held by Heidegger in Tübingen in 1927, is a central text to understand the relationship between faith and philosophy in the light of fundamental-ontological thought. Starting from the explanation of the faith as *mode of existence*, thanks to which the being-there anticipates a historical sense founded on that in which he believes, this article aims to show the abyss between faith and philosophy precisely because of their common form. An abyss that is not characterized by the distance between belief and knowledge, but rather by the opening of different worlds.

Parole chiave: *Heidegger*, [virgola] *Fede, Credere e sapere, Mondo, Fenomenologia, Teologia*.

Key words: *Heidegger, Faith, Belief and knowledge, World, Phenomenology, Theology*.

Giuseppe Cospito, *Agency e responsabilità alla luce della filosofia della praxis gramsciana*

L’intera storia della filosofia è attraversata dal problema del rapporto tra necessità naturale e libertà umana, che si intreccia con la riflessione etica, politica, giuridica e religiosa in relazione alla questione della responsabilità. Una delle prospettive più interessanti nel campo delle scienze umane appare sotto questo profilo quella cosiddetta *agenziale* che, prescindendo da considerazioni di ordine metafisico, vede nell’agente umano l’elemento in grado di spezzare la rigida causalità del determinismo naturalistico. Il presente saggio si propone di mostrare come nei *Quaderni del carcere* di Gramsci si trovi una serie di spunti utili a riproporre una prospettiva marxista (senza alcuna pretesa di ortodossia) in questo dibattito.

Giuseppe Cospito, *Agency and responsibility read under Gramsci's philosophy of praxis*

The problematic relation between natural necessity and human freedom spans over history of philosophy and is intertwined to ethical, political, juridical and religious thought as linked to the problem of responsibility. Most interesting in the human sciences is the so-called *agency perspective*: such perspective, irrespective of any kind of metaphysical remark, identifies the human agent as the element who can interrupt the strict causality of naturalistic determinism. This essay aims at showing how several hints in Gramsci's *Prison notebooks* would help producing a Marxist perspective (if unorthodox) in such debate.

Parole chiave: *Agency, Filosofia della praxis, Libertà, Marxismo, Necessità, Responsabilità.*

Key words: *Agency, Philosophy of praxis, Freedom, Marxism, Necessity, Responsibility.*

Luca De Giovanni, *Temporalità e sensazione. La temporalizzazione iletica nei manoscritti di ricerca di Husserl*

Scopo di questo articolo è comprendere l'articolazione tra i tre diversi livelli della costituzione temporale nella fenomenologia di Husserl. Il primo paragrafo esplora il significato della temporalizzazione noematica, cioè della costituzione temporale degli oggetti dell'esperienza. Il secondo paragrafo è invece dedicato alla temporalizzazione noetica, cioè alla costituzione temporale degli atti tramite i quali l'io fa esperienza degli oggetti. Infine, il terzo paragrafo tratta della costituzione temporale della *hyle* o della sensazione. Esso chiarisce lo statuto della temporalizzazione iletica e analizza il suo rapporto con la temporalizzazione noetica, *sc.* egoica, argomentando a favore di un primato della prima sulla seconda.

Luca De Giovanni, *Temporality and sensation. Hyletic temporalization in Husserl's research manuscripts*

This article aims to understand the articulation of the three different levels of temporal constitution in Husserl's phenomenology. The first paragraph explores the meaning of noematic temporalization, *i.e.* the temporal constitution of the objects of experience. The second paragraph is dedicated to noetic temporalization, *i.e.* the temporal constitution of the acts through which the I experiences objects. Finally, the third paragraph deals with the temporal constitution of *hyle*, or sensation. It clarifies the status of hyletic temporalization and analyzes its relationship with noetic temporalization, *sc.* egoic temporalization, arguing for the primacy of the former over the latter.

Parole chiave: *Ego, Fenomenologia, Husserl, Hyle, Sensazione, Temporalità.*

Key words: *Ego, Phenomenology, Husserl, Hyle, Sensation, Temporality.*

Giorgio Rizzo, *La teoria del giudizio di Hannah Arendt "revisited"*

Con questo saggio ci si propone di mostrare non solo come la contrapposizione, all'interno dell'*opus* arendtiano, tra una "teoria" del giudizio prevalentemente politica, concernente l'attore, e una invece storica ed estetica, mediata dalla lettura della terza Critica kantiana, sia surrettizia e fondata su una forzatura interpretativa del pensiero della filosofa ebrea – che non ha mai formalizzato una tale contrapposizione – ma anche inconsistente dal punto di vista teoretico: la facoltà di giudicare è unica e solo le contingenze storiche accentuano ora l'aspetto politico ora quello più propriamente riflessivo o storico della stessa.

Giorgio Rizzo, *Hannah Arendt's theory of judgment revisited*

The author shows how the contrast, within Arendt's thought, between a "theory" of judgment regarding the political actor and a "theory" of judgment appealing to Kant's *Critique of Judgment* would be not only hermeneutical unfounded but also inconsistent from a theoretical point of view. The faculty of judgment is only one and the "political" and the "aesthetical" are only two distinct "aspects" of it.

Parole chiave: *Arendt, Estetica, Giudizio, Kant, Mondo, Politica.*

Key words: *Arendt, Aesthetics, Judgment, Kant, World, Politics.*